

UDIENZA PRELIMINARE

Prima della Tav l'obiettivo era il Cie: 40 anarchici alla sbarra

■ Si alla costituzione di parte civile del Coordinamento dei Comitati spontanei, a quella di Carlo Verra (presidente del coordinamento) e Patrizia Alessi (consigliera di circoscrizione) e anche quella del curatore fallimentare del Cambio. Poi rinvio al prossimo 24 maggio per rispondere a tutte le eccezioni di notifica presentati dai legali degli imputati. È quanto accaduto ieri nel corso della prima parte dell'udienza preliminare contro quaranta anarchici. A Palazzo di Giustizia, ieri, si è aperto il primo processo contro l'anarchia torinese. Alla sbarra quaranta personoggi tutti appartenenti alla cosiddetta galassia anarchica che da anni si muove sotto la Mole. Gli anarchici sono accusati a vario titolo, dei reati di istigazione a delinquere, resistenza a pubblico ufficiale, interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità, violenza privata, minacce, violazione di domicilio,

danneggiamento, deturpamento e imbrattamento di cose altrui. Reati, questi, che sarebbero stati commessi in occasione delle numerosissime manifestazioni di protesta contro le istituzioni che si erano verificate in città negli anni 2008 e 2009.

Il blitz della Digos era scattato all'alba del 23 febbraio 2010. In cella erano finiti Andrea Ventrella, il presunto ideologo del gruppo, Fabio Milan e Luca Ghezzi. La misura dei domiciliari era stata disposta per Paolo Milan, Marco De Ros e Maja Ceur (quest'ultima era finita in manette anche lo scorso 26 gennaio nell'ambito dell'operazione che aveva portato in galera 26 attivisti No Tav e poi scarcerata perché incinta). A un settimo anarchico era stato imposto l'obbligo di dimora, tutti gli altri appartenenti all'area anarco-insurrezionalista della città erano stati indagati a piede libero. Nell'ordinanza di custodia cau-

telare emessa dal giudice per le indagini preliminari Emanuela Gai erano stati evidenziati i blitz messi a segno dagli indagati contro il Museo egizio, il consolato greco, il ristorante «Del Cambio» (con l'ormai famoso lancio di letame all'interno dello storico locale), la sede della Cgil, il Cie di corso Brunelleschi, la Croce Rossa Italiana, il Gruppo Torinese Trasporti e le sedi di alcuni partiti politici. «Avevano disseminato Porta Palazzo e il quartiere Aurora di volantini minatori e offensivi nei miei confronti con tanto di nome, cognome e foto, definendomi "razzista" e "nemica" del mercatino della domenica», spiega Patrizia Alessi. «L'ennesimo processo contro questi personaggi dovrebbe dare la misura di come siano conclamatamente dei delinquent - conclude -. Per questo rinnoviamo la richiesta di sgombero degli stabili occupati dagli anarchici».